



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

.....

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 19/11/2009

=====

ADDI' 19/11/2009 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

MARRAZZO	Pietro	Presidente	MARUCCIO	Vincenzo	Assessore
		Vice			
MONTINO	Esterino	Presidente	NIERI	Luigi	"
COPPOTELLI	Anna Salome	Assessore	FARRONCINI	Giuseppe	"
DALIA	Francesco	"	RODANO	Giulia	"
DI CARLO	Mario	"	SCALIA	Francesco	"
DI LIEGRO	Luigina	"	TIBALDI	Alessandra	"
DI STEFANO	Marco	"	VALENTINI	Daniela	"
FICHERA	Daniele	"	ZARATTI	Filiberto	"
MANCINI	Claudio	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO: Paolo IACONIS

***** OMISSIS

ASSENTI: MARRAZZO - VALENTINI - ZARATTI

DELIBERAZIONE N. 884

Oggetto:

Adozione della proposta di individuazione delle aree di salvaguardia per la captazione del Lago di Bracciano - Attuazione della D.G.R. 5817 del 14/12/1999.



884 19 NOV. 2009 M

Oggetto: Adozione della proposta di individuazione delle aree di salvaguardia per la captazione del Lago di Bracciano - Attuazione della D.G.R. 5817 del 14/12/1999.

LA GIUNTA REGIONALE

su proposta dell'Assessore all' Ambiente e Cooperazione tra i Popoli

VISTA la Costituzione della Repubblica Italiana;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge regionale 18 febbraio 2002 n.6 e successive modificazioni;

VISTO il Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale del 6 settembre 2002 n. 1 e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 che stabilisce le competenze regionali in materia di individuazione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano;

VISTA la Legge Regionale 18 novembre 1991 n. 74 "Disposizioni in materia di tutela ambientale. Modificazioni ed integrazioni alla L.R. 11 aprile 1985 n. 36" che attribuisce all'Assessorato Ambiente la finalità di esercitare una incisiva ed organica tutela dell'ambiente nei suoi vari aspetti individuando, tra gli ambiti della tutela ambientale, la preservazione dell'aria, dell'acqua e del suolo dall'inquinamento;

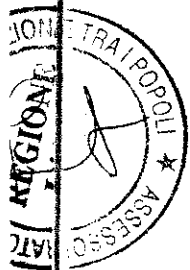
VISTA la Legge Regionale 22 gennaio 1996 n. 6 "Individuazione degli ambiti territoriali ottimali e organizzazione del servizio idrico integrato in attuazione della legge 5 gennaio 1994, n.36";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 14 dicembre 1999 n° 5817 "Approvazione ed emanazione delle direttive per l'attuazione delle competenze regionali. Direttive per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 2 aprile 2004 n° 237 con la quale il Lago di Bracciano è classificato in A/2 come acqua superficiale destinata alla produzione di acqua potabile, ai sensi del Decreto Legislativo 11 maggio 1999 n°152;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 11 aprile 2003 n° 317 con la quale il Lago di Bracciano è designato area sensibile, ai sensi della direttiva 91/271/CEE del 21 maggio 1991;

VISTA la Deliberazione del Consiglio Regionale 27 settembre 2007 n.° 42 che approva il Piano di Tutela delle Acque Regionali (P.T.A.R.) ai sensi del D.Lgs.152/99 e s.m.i.;



884 19 NOV. 2009 R

CONSIDERATA la proposta di individuazione delle aree di salvaguardia della captazione del Lago di Bracciano presentata da ACEA ATO2 prot. 352/P del 9 agosto 2001 e le successive integrazioni prot.14830 del 3 settembre 2004;

CONSIDERATO l'avviso di inizio procedura per la delimitazione delle aree di salvaguardia pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio del 20 dicembre 2003 n° 35 - parte terza;

CONSIDERATA la relazione tecnica d'ufficio dell'Area Difesa del Suolo - Dipartimento Territorio del 29 marzo 2004 prot. n° D2/51306;

ACQUISITO il parere favorevole del Comitato Scientifico per l'Ambiente nella seduta del 26 giugno 2002;

CONSIDERATO che la proposta presentata da ACEA ATO 2 individua una "zona di approfondimento" come probabile area di ricarica dell'acquifero;

RITENUTO necessario delimitare le aree di salvaguardia per prevenire possibili fonti di inquinamento della falda acquifera e intraprendere ogni altra utile iniziativa atta a tutelare la falda acquifera stessa;

ATTESO che il presente atto non è soggetto a concertazione con le Parti Sociali;

VISTO che ai sensi dell'art. 45 dello Statuto della Regione Lazio, la Giunta dimissionaria resta in carica limitatamente all'ordinaria amministrazione;

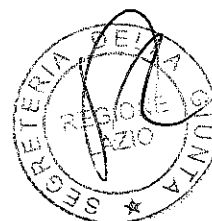
RITENUTO il presente provvedimento rientrante tra gli atti di ordinaria amministrazione;

per quanto in premessa,

all'unanimità

DELIBERA

1. di adottare la proposta di delimitazione delle aree di salvaguardia così come sono riportate nella cartografia allegata che fa parte integrante della presente deliberazione;
All.1 - CTR - Zona di Tutela Assoluta, Zona di Rispetto, Zona di Protezione e Zona di approfondimento;
2. di individuare, per la captazione del Lago di Bracciano la Zona di Tutela Assoluta, la Zona di Rispetto, la Zona di Protezione e la Zona di Approfondimento;
3. di individuare la zona di rispetto coincidente con tutta la superficie del lago;
4. di individuare la zona di protezione come l'area di ricarica dell'acquifero;
5. di imporre l'obbligo per il gestore di realizzare un sistema di monitoraggio secondo le specifiche della D.G.R. 222/05;



884 19 NOV. 2009 M

5. di imporre l'obbligo per il gestore di realizzare un sistema di monitoraggio secondo le specifiche della D.G.R. 222/05;

SA.

6. che siano osservate le prescrizioni dettate nella relazione tecnica d'ufficio dell'Area Difesa del Suolo - Dipartimento Territorio del 29 marzo 2004 prot. n° D2/51306; che fa parte integrante della presente deliberazione (All.2);

7. che la zona di protezione non interessata da insediamenti residenziali, ferma restando la destinazione urbanistica vigente, dovrà rispettare le seguenti misure precauzionali da inserirsi negli strumenti urbanistici comunali:

- è vietata l'apertura di cave a meno di situazioni litostratigrafiche naturalmente idonee e puntualmente accertate, comunque non devono interferire con la falda;
- è vietata l'apertura di nuove discariche di qualsiasi tipo, ad esclusione di quelle di inerti;
- è vietato lo scarico nel suolo di reflui e fanghi;
- tutti i pozzi per l'approvvigionamento idrico dovranno essere progettati, realizzati, condotti e dismessi in modo da impedire qualsiasi forma di inquinamento delle falde.

8. che gli insediamenti residenziali e i centri abitati presenti nella zona di protezione, ferma restando la destinazione urbanistica prevista dai piani regolatori comunali, oltre alle misure precauzionali elencate al punto 7, dovranno essere muniti di opere di collettamento dei reflui. I reflui provenienti da tali insediamenti dovranno essere trattati in impianti di depurazione a fanghi attivi dotati di trattamento di nitrificazione e denitrificazione o, per gli agglomerati minori e per le case isolate, che non possono essere collegati con pubbliche fognature, in impianti di fitodepurazione o sistemi equivalenti che consentano i massimi livelli di depurazione in relazione al BOD e alle sostanze azotate;

9. di imporre l'obbligo per il gestore di effettuare uno studio idrogeologico nelle zone classificate come "zone di approfondimento": Probabili aree di ricarica;

10. che per la messa in sicurezza della strada provinciale perilacuale, in occasione di interventi di ristrutturazione radicale o parziale della rete viaria, sia realizzato un sistema per l'allontanamento delle acque di prima pioggia e di eventuali inquinanti, sversati accidentalmente sul manto stradale;

Le competenze in materia di controllo previste dal Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n°152 saranno espletate dall'ASL competente per territorio.

La cartografia è consultabile presso la Regione Lazio, Dipartimento Territorio, Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli,



884 19 NOV. 2009 M

Area Conservazione Qualità Ambiente e Promozione Sostenibilità Ambientale.

Il perimetro delle aree di salvaguardia, così com'è definito nella planimetria allegata, potrà essere modificato in relazione all'acquisizione di dati scientifici e tecnici che modificano sostanzialmente le conoscenze attuali.

La Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli trasmette ai Comuni di Bassano Romano, Capranica, Monterosi, Nepi, Oriolo Romano, Sutri, Vejano, Anguillara Sabazia, Bracciano, Campagnano di Roma, Canale Monterano, Cerveteri, Manziana, Roma, Trevignano Romano, la presente deliberazione; i suddetti comuni la pubblicheranno sul proprio Albo Pretorio mediante l'affissione per quindici giorni.

sopraelencati
I comuni, dopo ulteriori quindici giorni, trasmetteranno alla Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli gli estremi della pubblicazione unitamente alle osservazioni eventualmente presentate dagli aventi diritto a termini di legge. Analizzate e controdedotte le osservazioni provenienti dai Comuni mediante apposito atto deliberativo della Giunta Regionale, saranno approvate le aree di salvaguardia per la captazione del lago di Bracciano.



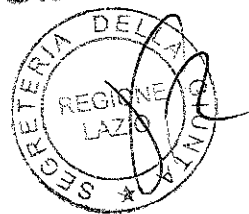
ALLEGATO 1

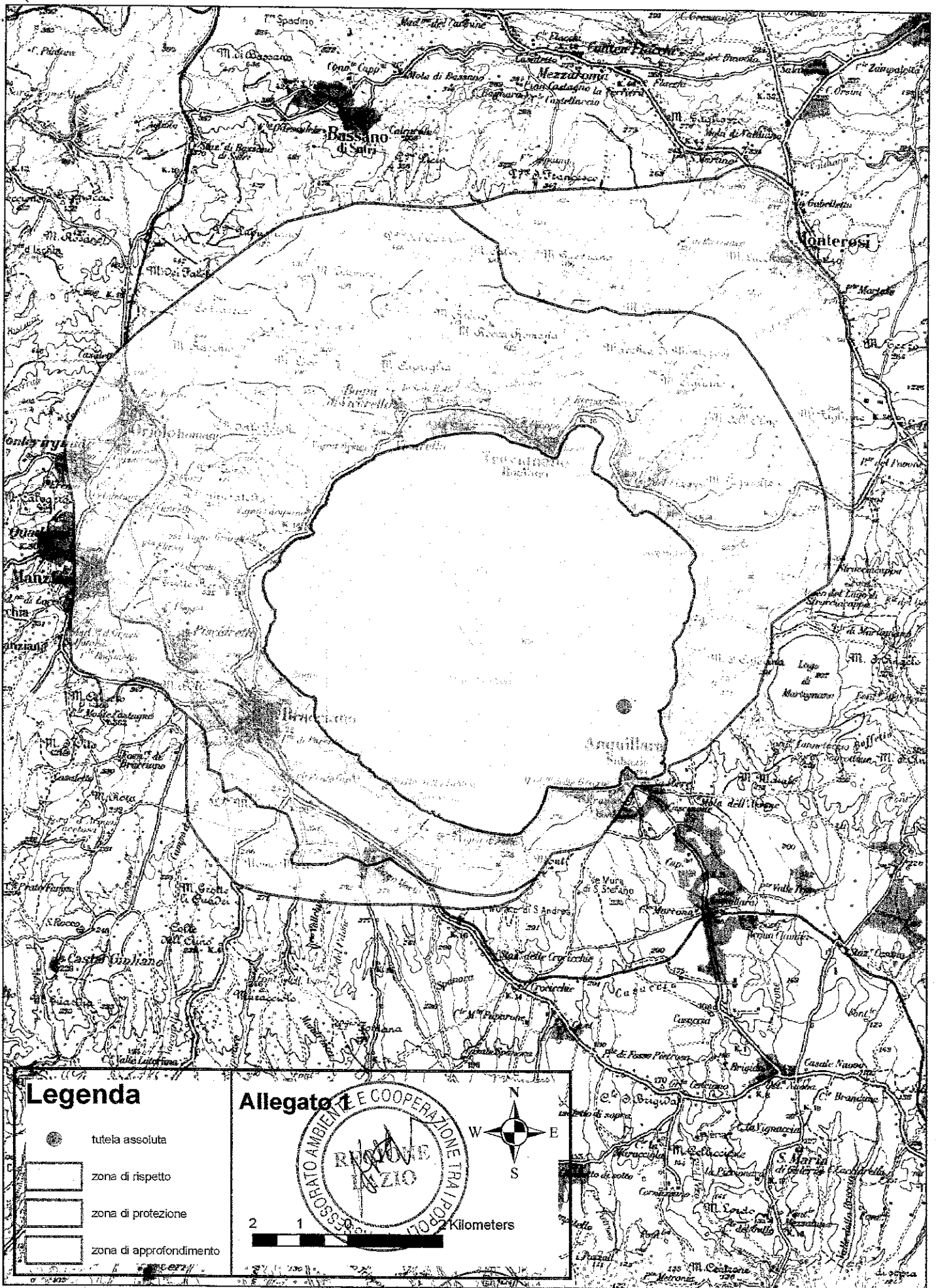


ALLEGATO 2

IL VICE PRESIDENTE: F.to Esterino MONTINO
IL SEGRETARIO: F.to Paolo IACONIS

ROMA 26 NOV. 2009

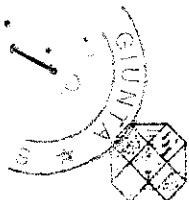




ALLEG. alla DELIB. N. *884* *in*
 DEL 19 NOV. 2009

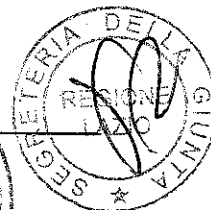
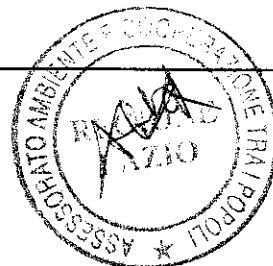
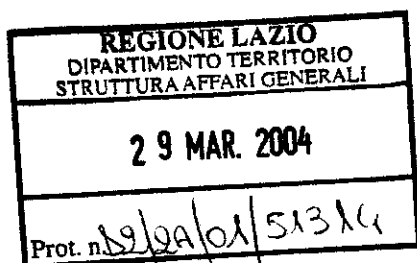


(Arch. Giampaolo Bargagna)
 IL DIRETTORE REGIONALE

DEL **19 NOV. 2009****REGIONE LAZIO**

DIPARTIMENTO TERRITORIO

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE

Area **2A/08** ServizioProt.N. **2/51306** Fascicolo **52****29 MAR. 2004**

Ai Dirigente dell'Area Conservazione
Qualità Ambiente ed
Osservatorio Ambientale
c.a. dr. M. Mondino
SEDE

Oggetto: Area di salvaguardia, proposta dall'ACEA, per l'impianto di captazione del Lago di Bracciano ai sensi della DGR 5817 del 14/12/1999

Facendo seguito alla richiesta di parere geologico sulla proposta delle aree di salvaguardia dell'impianto di captazione del lago di Bracciano, è stata esaminata la documentazione progettuale ad essa allegata. In questo caso, trattandosi di acque superficiali interne, per la definizione delle aree di salvaguardia si è tenuto conto di un approccio metodologico specifico.

Il lago di Bracciano ha la funzione di risorsa potabile, di riserva e di emergenza, per la rete acquedottistica di Roma. Le due situazioni probabili di sfruttamento prevedono un prelievo di 800 l/s per periodi fino a 1 anno (come riserva) ed uno massimo di 5.000 l/s per periodi brevi ovvero fino a tre mesi.

La metodologia adottata nello studio presentato ha individuato tre ambienti fisici distinti per la definizione della vulnerabilità degli acquiferi:

1. *il sistema idrologico superficiale*

Le acque del bacino imbrifero confluiscono direttamente nel corpo idrico e quindi sono state valutate sia le modalità ed i tempi di apporto al lago sia il carico inquinante che può essere veicolato. Sono stati individuati gli inquinanti potenzialmente presenti e che possono essere presi in carico dal ruscellamento;

2. *il sistema idrogeologico*

Questo è costituito dai depositi vulcanici che ospitano la falda di base, dai suoli presenti, con la loro permeabilità, e dallo spessore del cosiddetto "non saturo" che è in grado di ritardare l'arrivo alla falda delle acque e quindi degli inquinanti;

3. *il sistema lago*

E' il sistema "fisico" nel quale, oltre alle acque meteoriche che vi precipitano direttamente, confluiscono le acque superficiali e quelle di falda. Si tratta di un sistema attivato da agenti atmosferici esterni ai quali si aggiunge l'effetto del meccanismo, artificiale, di prelievo. Quest'ultimo influenza essenzialmente l'area prossima all'opera di presa.

Nell'ambito dello studio presentato le analisi condotte sulla qualità delle acque evidenziano una grande capacità di diluizione degli inquinanti che sono sostanzialmente legati al carico antropico ed in particolare:

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. *Giovanna Bargagna*)



- agli scarichi non trattati di alcune situazioni presenti lungo la riva lacuale, ovvero a valle del collettore fognario, e a tutti gli edifici ed i nuclei sparsi non collegati alla fognatura;
- alle attività industriali ed artigianali che, seppur in numero modesto, sono concentrate nella zona di Bracciano;
- alle attività agricole, rappresentate da colture intensive, concentrate nella zona di Trevignano e che rappresentano il principale rischio antropico per la potabilità delle acque;

Peraltro occorre tener presente che nelle "Misure di Salvaguardia degli acquiferi vulcanici dei Colli Albani e dei Monti Sabatini", emanate dalle Autorità dei Bacini Regionali del Lazio e dall'Autorità di Bacino del Tevere (riprese nella DGR 1317 del 5/12/2003), dove sono individuate le aree a regime idrogeologico alterato, il bacino idrogeologico del lago di Bracciano è individuato come "area critica" ovvero come area interessata da abbassamenti della falda e concentrazioni dei prelievi.

Le aree militari costituiscono sicuramente un centro di pericolo, anche solo per la presenza dei mezzi militari e dei relativi depositi di carburante, ma purtroppo a riguardo non si hanno dati.

Dall'esame della documentazione presentata l'area di salvaguardia proposta tiene conto delle principali criticità e sembra complessivamente soddisfare le esigenze di tutela ambientale dell'opera di captazione.

Nello specifico si concorda con:

- l'area di **rispetto** individuata dall'ACEA, coincidente con tutto il perimetro del lago, necessaria per garantire un livello di sicurezza adeguato all'opera di captazione;
- la zona di **protezione** proposta che contiene il bacino idrogeologico, sulla base delle attuali conoscenze, ed altre aree, ad elevata concentrazione del deflusso superficiale, così come indicato negli allegati cartografici presentati.

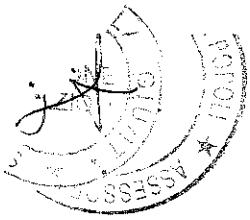
Per quanto riguarda l'area di **tutela assoluta** essa è in genere intesa come un'area di tutela delle opere di presa. In questo senso la tutela assoluta proposta, essendo stata individuata solamente a terra per l'infrastruttura presente a riva (mentre il punto di presa si trova a circa 1.500 m dalla riva ad una profondità di 50 metri), non sembra soddisfare completamente i requisiti di sicurezza del D. Lgs. 152/99.

Visto il caso specifico di una risorsa d'acqua superficiale, i rischi d'inquinamento sono legati anche a fattori che generalmente non intervengono.

In questo caso, a giudizio della scrivente, occorre prendere in considerazione anche gli elementi e le criticità di seguito riportati per poter valutare correttamente il rischio di inquinamento alla captazione:

- in assenza di eventi meteorici particolari, la stratificazione termica del lago è in grado di contenere in superficie, anche per tempi lunghi, eventuali inquinanti (almeno nel periodo primaverile-estivo) d'altro canto nei momenti di rimescolamento termico i processi di diluizione ed attenuazione, in ragione dei volumi in gioco, sono massimi;
- tenuto conto che il prelievo genera un'area di richiamo dinamico intorno al punto di presa determinando un'alterazione della stratificazione delle acque del lago vanificano parzialmente la protezione naturale offerta dalla stratificazione termica delle acque del lago;
- nel periodo estivo, transita sul lago un battello di collegamento tra i tre comuni rivieraschi e, almeno dalla documentazione presentata, nulla è precisato sulla rotta di tale battello che, in caso di incidernte, potrebbe rappresentare una fonte di rischio per la risorsa idrica;
- considerato il lago viene anche utilizzato, soprattutto nel periodo estivo, come approvvigionamento d'acqua per gli aerei in servizio per l'emergenza incendi. Anche questo fattore comporta un aumento del rischio di incidenti e di inquinamento delle acque.

Sulla base di quanto sopra considerato si ritiene opportuno segnalare e salvaguardare l'effettiva area di presa della risorsa idrica, ovvero quella posta a 1.500 m dalla riva e a 50 m di profondità, perimetrando, in superficie così come lungo la verticale, un'area di tutela attorno all'opera di presa.



Inoltre sarebbe opportuno, per non innescare un meccanismo di avanzamento degli spartiacque sotterranei e quindi rischiare di diminuire la ricarica del lago, mettere in campo azioni di controllo e verifica delle concessioni. In particolare sarebbe necessario che ciascun ente, per quanto di propria competenza, predisponesse controlli su:

- le concessioni di acqua, soprattutto se per valori consistenti, provvedendo anche all'installazione di misuratori di portata;
- ed inoltre provvedesse a realizzare piezometri di controllo;

si ricorda che, per contenere i rischi di inquinamento della risorsa, devono essere rispettate ed attuate, da parte di ciascun ente preposto, le normative vigenti affinché:

- siano sanati tutti gli scarichi reflui non allacciati alla fognatura;
- sia normato l'uso dei prodotti fitosanitari;
- siano messe a norma, o quantomeno sotto controllo, i serbatoi interrati di carburante; —
- per la messa in sicurezza della viabilità provinciale perilacuale sia realizzato un sistema che, in caso di sversamento di sostanze inquinanti, consenta di intercettare le acque prima che queste arrivino al lago con il loro carico di inquinanti;
- siano controllate le modalità realizzative e lo stato di manutenzione dei pozzi che, se mal realizzati, possono rappresentare vie d'infiltrazione preferenziale per gli inquinanti.

Il geologo istruttore
(dr. Adelaide Sericola)

Adelaide Sericola

Il Dirigente dell'Area "Difesa del Suolo"
(dr. Francesco Nolasco)

Francesco Nolasco

